

## La Chiesa vive del Cristo Eucaristico

*Nicola Casuscelli\**

Sono trascorsi trentuno anni dalla celebrazione a Reggio Calabria del Ventunesimo Congresso Eucaristico Nazionale. La nostra Arcidiocesi, di fondazione Paolina, ha vissuto con fervore tutti gli entusiasmi del Concilio Vaticano II, grazie all'opera di Pastori che ci hanno offerto il Mistero (Mons. Ferro), la Parola (Mons. Sorrentino), l'Ecclesialità (Mons. Mondello), la prossimità di Dio nella nostra storia (Mons. Morosini).

Reggio ha conosciuto anni di grande fervore liturgico, principalmente grazie all'opera di Mons. Umberto Giovanni Latella e grande fervore caritatevole, grazie a don Italo Calabrò.

I loro insegnamenti ancora oggi li vediamo soprattutto nella testimonianza della carità. Dobbiamo riprendere il fervore liturgico, soprattutto noi pastori. I gesti di noi sacerdoti, le nostre parole devono rispecchiare sempre di più e contemporaneamente la solennità della Liturgia e la sua Austerità. Come la Liturgia è mistero così anche noi Pastori dobbiamo trasmettere ai nostri fedeli il Mistero di Dio in noi. Ai luoghi liturgici va dato il giusto rispetto e decoro della loro simbolicità. È tempo di nuovo fervore, di nuova purificazione, non tanto nella pietà popolare, quanto per gli abusi liturgici che questi avranno veramente come conseguenze l'aumento dell'abbandono della fede, o una sua visione distorta.

La Chiesa vive del Cristo Eucaristico, ci ha insegnato San Giovanni Paolo II nella sua Lettera enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa (17 aprile 2003) *Ecclesia de Eucharistia* (6).

Le parole che seguiranno vogliono essere una semplice riflessione per dire come tutta la vita delle nostre comunità per essere veramente ecclesiale deve essere veramente eucaristica, cioè celebrare il Mistero nella sua giustizia e porre gesti concreti di amore, fratellanza, solidarietà, perdono in stile eucaristico.

---

\*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano. Il presente contributo, gentilmente concesso dall'autore, è frutto di un intervento esposto nel corso del convegno: "Tra Liturgia, Teologia e Storia. Una riflessione sugli effetti del 21° Congresso Eucaristico Nazionale a Reggio Calabria" (Reggio Calabria, 12 giugno 2019).

## 1. La relazione Dio-umanità alle origini

Dio ha creato l'umanità alitando in essa il suo soffio vitale, il suo *Ruah*, il Suo Spirito: «Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo [c'era] una polla d'acqua [che] sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen 2,4b.6-7).

Creando l'umanità, Dio si è sempre mostrato ad essa (cf Gen 1,26), in una relazione autenticamente personale, dialogica, familiare (cf Gen 1,27-31; 3,8) in una dimensione (quella dell'Eden, Gen 2,8.15) eterna e contemplativa: l'umanità adorava Dio e Dio era tutto nella umanità.

## 2. Il peccato e la distruzione della relazione dell'umanità con Dio

Il peccato, però, ha causato il dramma più grande: il Creatore, il Signore, l'Onnipotente ha posto un velo sull'umanità (cf Gen 3,22), la quale non ha potuto più vederlo (cf Gn 3,23), non ha avuto più quel potere di misericordia e di comunione per contemplarlo in tutto il Suo fulgore, bellezza, maestà, divinità. Il peccato ha causato la creazione da parte di Dio di una nuova dimensione: quella temporale (cf Gen 4,3), trascinando l'umanità nell'oblio di Dio, la sua dimenticanza e confusione, con un inevitabile disorientamento di vita.

## 3. Dio lascia all'umanità peccatrice la possibilità di adorarlo

Dio, tuttavia, non ha potuto né voluto distruggere nell'umanità il Suo Soffio vitale (avrebbe distrutto Se stesso o creato altro!), e ha lasciato il suo *Ruah*, permettendole così la possibilità di adorarlo ancora, nonostante tutto, nonostante il tradimento.

Infatti, l'adorazione non è espressione di sottomissione negativa e passiva, ma risposta di amore all'incontro di Dio con l'umanità (una sottomissione intesa come scelta, desiderio, dinamicità). L'adorazione è riconoscere nella propria coscienza e nel proprio cuore, ossia nella sede dove si situa la verità (e dove allo stesso tempo la conoscenza di essa possa deformarsi), dove si originano le opzioni fondamentali e le scelte, che Dio è amore (1Gv 4,8.16) e che solo Amore (ossia Dio) permette l'adorazione di Sé all'umanità, proprio come il “Tutti-accoglie” (il *πανδοχεῖ*), l'Albergatore della parabola del buon samaritano (cf Lc 10,35).

#### 4. La dichiarazione dell'Amore del Padre nel Figlio di Dio

Il Figlio di Dio è venuto a dichiarare all'umanità il grande amore del Padre (cf Gv 3,16), a dirlo con parole e gesti colmi di Vita Nuova. È venuto a riaprire quella porta del Paradiso di fronte alla quale l'Onnipotente aveva posto i Cherubini con la spada fiammante. È venuto a togliere quel velo con il quale la Trinità Santissima aveva ottenebrato l'anima dei signori dell'Eden, l'umanità appunto.

#### 5. L'Umanità perfetta del Figlio divino

Chi ha incontrato Gesù (profeta, rabbi e pellegrino per le vie della Palestina, amico, confidente, consigliere) non poteva non provare in se stesso qualcosa di assoluto, quasi un collante di se stessi con un mondo lontano, un richiamo ad una dimensione perduta ma rivivente in Colui e per Colui, Gesù, che vedevano, ascoltavano. I contemporanei di Gesù, di fronte a Lui, sentivano le loro anime vibrare di esperienze nuove, le cui origini (di quelle vibrazioni) non erano di emozioni razionali, di sentimenti normali, di illuminazioni interiori comuni, ma venivano: da lontano! Chi ascoltava Gesù, chi Lo guardava, chi riceveva da Lui un miracolo, si sentiva nuovo, ricollocato nel suo giusto posto, nella sua dimensione propria. L'umanità di Gesù individuava e specificava ai Suoi interlocutori di trovarsi di fronte ad un Vivente con l'Umanità buona, vera, giusta, bella. E quell'Umanità (santa e pacificante) riuniva i lontani e soccorreva i dispersi, pacificava i turbati e guariva i malati. Il Figlio di Dio riavvicinava al Padre attraverso la sua Umanità Benedetta per preparare i discepoli a rientrare nell'Eden, nella comunione e nell'alleanza nuove col Padre, rinnovati nel loro soffio vitale dal *Ruah* divino, lo Spirito d'Amore.

Gesù coinvolgeva nel Suo discepolato per un percorso che conduceva l'interlocutore (il discepolo, il credente in Lui appunto) in un rapporto intimo, una discesa nel Cuore del Cristo, così che il Figlio dell'Uomo poteva mostrarsi ed essere veramente riconosciuto quale era realmente: il Figlio di Dio, Dio con il Padre (cf Gv 14,8-11), Messia-Cristo, Vero Dio Vero Uomo.

Così allora... così oggi!

#### 6. La Comunione con Dio oggi: nell'Eucaristia

Il Mistero Eucaristico del Cenacolo, l'Eucaristia che ogni otto giorni la Chiesa diffusa su tutta la terra celebra, il Santissimo Sacramento adorato dai

fedeli: sono la Comunione di Dio con l'umanità, sono il Memoriale voluto da Dio per rimanere con noi, sempre.

Prima dell'Incarnazione, Dio si serviva per la comunione (unilaterale, con il popolo dell'alleanza, l'antico Israele!) di tende, agnelli, leggi, ecc. Con la Prima Venuta del Figlio, Dio parla agli uomini non più come a dei servi, ma a degli amici (cf *Dei Verbum* 2)), cui mostrare di nuovo gli splendori della propria natura divina. L'umanità, la nostra!, perdonata nel Sangue preziosissimo di Cristo, rivede (vede di nuovo!) quel paradiso che abitava non un tempo, ma nell'eterno. L'umanità ha di nuovo quel potere di cui era stata privata a causa del peccato: può ancora contemplare Dio, riconoscerlo vicino e personale, adorarlo in spirito e verità, tratteggiare ancora le meraviglie della sua *Kabod*, della sua Gloria, e accetta, umilmente ammettendo, che quello che di Dio gli è consentito vedere non è possibile "spiegarlo" con ragionamenti e immagini terrene. L'umanità terrestre, temporale può adesso ricontemplare Dio, ma non può ancora vederne il Volto che gli spiriti e le anime beati fissano nei Cieli. L'Eucaristia realizza tutto questo.

## 7. La vita nello Spirito Santo

Lo Spirito Santo, infatti afferra i cuori degli adoratori del Figlio del Padre e li unisce a Lui a tal punto da farli sostare in amorosa unione. Questa sosta non è inattiva, ma è il movimento di tutte le facoltà umane che lo Spirito stesso orienta verso Dio. Questo orientamento non è neanche l'umanità a poterlo permettere in maniera completa. Solo lo Spirito di Dio, infatti, può rendere perfetto l'amore. Solo lo Spirito Santo può far amare Gesù. Solo lo Spirito Santo può dare la vita nuova a coloro che gliela supplicano e così unirli in Cristo. Senza la preghiera rivolta allo Spirito del Padre e del Figlio nessuna unione con Dio, nessuna contemplazione, nessun perdono e conversione possono accadere. Lo Spirito trasforma i cuori: da pietre (che abbiamo e che siamo) a carne, cioè li ricrea nell'umanità originaria, amica di Dio, perfetta, giusta, quella nuova del Cristo.

## 8. La nostra umanità: l'offerta al Figlio perché si offra egli stesso al Padre

Andare a Messa significa: portare la propria umanità (con tutte le sue facoltà e limiti, con tutti i suoi peccati e fallimenti) alla Messa che Gesù è. Per cui se stessi si è una vera offerta (espressa da quel portare di cui sopra) che è da noi deposta ai piedi del Santo Altare, con l'incoraggiamento degli Angeli custodi

e l'intercessione della Vergine Maria, di San Giuseppe, del patrono di cui portiamo il nome e di tutti i Santi. I nostri Angeli, mossi anch'essi dallo Spirito Santo, hanno il compito di innalzarci sull'Altare e il Figlio benedetto, Sommo Sacerdote della Nuova ed Eterna Alleanza, accettandoci ed unendoci in Sé, ci presenta con Lui, in Lui, per Lui al Padre tra il coro festoso ed esultante della Corte Celeste.

## 9. L'Eucaristia: il Tesoro della Chiesa

L'Eucaristia è il Tesoro più grande della Chiesa, il Bene più prezioso, il Farmaco più efficace; è il Pane che nutre, sazia, dà la vita; è la Bevanda che ristora, disseta, guarisce. Il Papa come il Vescovo, il Sacerdote come il Diacono e la Famiglia; il bambino, il giovane e il vecchio tutti possono amare l'Eucaristia: tutti. Questo perché l'Eucaristia non è un'opera umana, ma Celeste e perché amare Dio e credere in Lui non sono frutto delle nostre attitudini, dell'età, ma concessione puramente ed assolutamente divina. Dio si rivela a chi vuole e come vuole, sempre e solamente a chi Lo ama ed adora. Quanto più in famiglia, tra tutti i suoi componenti, si vive la virtù teologale della fede con grande zelo e fervore tanto più Dio le apre il suo Cuore e si dona completamente ad essa nella sua unità e in ciascuno dei suoi componenti.

## 10. L'Eucaristia genera famiglie eucaristiche

Le famiglie di Gesù, cioè i nuclei familiari che scelgono l'Eucaristia quale centro della propria vitalità, sempre si sentono Chiesa e La vivono come vera parte di sé, mostrando le attenzioni verso il prossimo nella vera carità di Cristo. Le famiglie eucaristiche perdonano ed invitano al perdono, insegnandolo con lo stile di vita della misericordia.

## 11. La comunicazione di Cristo in chi Lo cerca nell'Eucaristia

L'Eucaristia è la testimonianza somma dell'Amore della Trinità per l'umanità. Quanto più i credenti adorano il Signore Gesù, tanto più lo stesso Figlio dell'Altissimo si unisce a costoro, ed il Padre, che cerca sulla terra questi adoratori per Suo Figlio, vedendoli in Lui (nel Figlio) li glorifica con la Sua stessa gloria. Lo Spirito Santo è l'artefice di questo processo. Si imprime a tal punto nell'anima del credente da fondere i due spiriti (quello divino e quello umano) in Uno (quello divino), i due pensieri in Uno (quello divino), le due

vite in Una (quella divina). La verifica della giusta adorazione rivolta al *Kyrios* nella Celebrazione Eucaristica si ha nella quotidianità, quando i gesti umani sono veri e propri gesti eucaristici. La perseveranza in ciò realizzerà che la mentalità e l'agire saranno coerenti e diventeranno Uno, cioè accadrà quel che san Paolo dice di sé: «non sono più io che vivo ma Cristo vive in me in quanto sono stato a tal punto crocifisso con Cristo dal Suo Spirito, che non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me». (Gal 2,19-20).

## 12. L'Eucaristia è purificazione dell'umanità peccatrice

L'esperienza della fede corrisponde ad un processo di purificazione dell'umanità: da vecchia, malata, peccatrice, impura, a nuova, sanata, santa, pura. La lode della Chiesa è sempre perfetta e divina, celeste, non di questo mondo ma permessa in questo mondo perché gli occhi degli uomini diventino, per un processo di divinizzazione, il Cielo e la Gerusalemme celeste. Frequentare il Signore Gesù permette al Suo Cuore Eucaristico di imprimersi nei suoi discepoli che Lo adorano, purificando i loro cuori da tutto ciò che è terreno e di questo mondo, estraneo al Cuore stesso di Gesù. La Sua Parola illumina e brucia le cellule mortali della nostra mente; il Suo Corpo guarisce le nostre anime da tutto ciò che la concupiscenza del peccato vuol obbligarci a scegliere (il male anziché Dio). Ad ogni Eucaristia alla quale la Comunità dei credenti partecipa, la Chiesa viene purificata comunitariamente e nella quotidianità diffonde quelle nuove virtù che lo Spirito di Gesù ha elargito in chi Gli ha obbedito.

## 13. La Chiesa vive del Cristo Eucaristico. Tutto sottomesso all'Eucaristia

San Giovanni Paolo II, nella *Ecclesia de Eucharistia*, ci ha donato questa splendida frase: la Chiesa vive del Cristo Eucaristico. Potremmo dire: il Cristo Eucaristico fa vivere la Chiesa, oppure la Chiesa vive perché c'è il Cristo Eucaristico, ma anche la Chiesa è, vive, esiste perché Cristo è Eucaristico.

Essa adora il suo Signore e il massimo dell'adorazione lo testimonia proprio nello stare dentro l'Eucaristia, nel dimorare in Essa, nel partire da Essa per ritornarvi. Infatti, un'azione è veramente ed indubbiamente ecclesiale solo se originata nell'Eucaristia, cioè durante la Messa e l'Adorazione del Santissimo Sacramento. Qualunque altra ispirazione dell'agire del cristiano (come singolo

o come comunità, come membro della gerarchia della Chiesa o fedele laico) che non sia stata sottoposta a Dio nell'Eucaristia non è perfetta, non è buona, non è giusta, non sarà divina, ma umana. Qualunque scelta di vita e desiderio di sua stabilità (consacrazione nel matrimonio o nell'Ordine Sacro, lavorativa, di aiuto al prossimo, di vocazione alla politica, di conversione decisa) è autenticamente vera solo se avviene durante la Messa o nell'Adorazione del Santissimo Sacramento perché: l'Eucaristia è la manifestazione più alta, somma del Figlio di Dio sulla terra.

Gesù ad ogni chiamato dice “Seguimi” o “Vai”: nell'Eucaristia questo avviene in un discernimento perfetto ed inviolabile. È qui che il Padre pone il Suo sigillo sulle nostre scelte. Per questo la Chiesa vive dell'Eucaristia in quanto il Cristo Eucaristico (o come lo si chiamava anche una volta: il Gesù Sacramentato) lì viene glorificato dai suoi fedeli e dona tutto ad essi.

#### 14. La divinizzazione dell'Eucaristia

Durante la Messa, infatti, tutto è divino e l'umano ed il terreno vengono divinizzati. Veramente Colui Che ha ispirato i profeti e ha reso Israele popolo e popolo di YHWH, lo Spirito Santo, ancora oggi compie questo atto di chiamare per radunare i Profeti del *Kyrios* Gesù, sparsi per i rioni e i quartieri, e li riunisce in Sacramento di Unità, in Chiesa per la lode del Padre.

I Profeti del *Kyrios*, lì dove si trovano, non sentono nell'aria profumi inebrianti, o catalizzatori mentali (sarebbe plagio, assenza di libertà), ma nella propria intimità, nella propria coscienza ascoltano il Dio della Lode che li chiama alla Gloria e li convoca per il Gaudio promesso ai Beati. I Profeti della Nuova Alleanza, degli Ultimi tempi, della Pentecoste e dell'Apocalisse siamo noi, i battezzati in Cristo Gesù. Lo Spirito Santo ci convoca attorno all'Altare nel giorno del Signore, nelle solennità dell'Anno Liturgico, nelle memorie dei Santi, nella celebrazione dei sacramenti per farci gustare e vedere come è buono il Signore (Sal 34,9), che la sua misericordia è eterna e il suo amore non ha confini (Sal 136). Lo Spirito Santo ci convoca attorno e di fronte alla Mensa Eucaristica per soccorrere il povero e l'indigente, difendere la causa dell'orfano e della vedova, accostarci con la sua stessa compassione (sempre generativa di amore e di scelte operative) agli assetati e carcerati di oggi, agli affamati e stranieri, ai senza tetto, alle donne abbandonate, ragazze madri, in situazioni complesse, ai bisognosi di cure mediche e farmaci necessari, agli uomini e alle donne invisibili non perché siano fantasmi ma perché semplicemente “non contano” (cf Mt 27).

## 15. Conclusione

L'Eucaristia, la Messa e l'Adorazione del Santissimo Sacramento, realizzando l'unione vera con Cristo in chi si lascia trovare, genera sempre giustizia e prossimità, è generativa del vero umanesimo che ha come opzione fondamentale il servire Dio nella città dell'uomo, servire la Sua gloria nella vera prossimità di chi soffre ed è disprezzato. Chi adora Dio, chi adora Dio Amore, chi adora l'Amore non può non amare, e questo non per virtù propria, ma perché Dio stesso entra in noi, che abbiamo accolto il Suo invito ad essere la Sua dimora che, però, solo Dio può rendere stabile, sicura, duratura (cf Mt 7,21-26). Da ciò: Dio che è amore ama in me, in noi; Dio che compie opere giuste agisce con me, con noi per la giustizia; Dio che ha compassione di chi soffre si rende compassionevole attraverso chi lo porta; Dio che è Verità manifesta la Sua gloria attraverso le testimonianze obbedienti, umili, attraverso i cuori eucaristici di coloro che mostrano sul proprio volto il Volto Eucaristico di Cristo Signore.

Stare davanti al Santissimo Sacramento rende contemplativi coloro che adorano il Mistero di Dio (per le città e le case, per i monasteri e gli ospedali, nelle sale comunali, nelle piazze, in mezzo alla natura, ovunque). E la contemplazione rende necessariamente audaci: audaci di osare di compiere gesti veramente teandrici: umani e divini, di cui, se se ne avesse solo la razionale consapevolezza, non si porrebbero mai. Solo i profeti possono comprendere Chi origina la vita, Chi guida ed orienta la storia. Sarà Profeta del nostro tempo solo chi questa audacia la riceve nella Messa e si lascia consolare, infiammare, correggere, purificare, plasmare da Gesù nell'adorazione del Suo Santissimo Sacramento... nello Spirito Santo: tutto e solamente a gloria di Dio Padre.

**Riassunto:** Sono trascorsi trentuno anni dalla celebrazione a Reggio Calabria del Ventunesimo Congresso Eucaristico Nazionale. La nostra Arcidiocesi, di fondazione Paolina, ha vissuto con fervore tutti gli entusiasmi del Concilio Vaticano II, grazie all'opera di Pastori che ci hanno offerto il Mistero (Mons. Ferro), la Parola (Mons. Sorrentino), l'Ecclesialità (Mons. Mondello), la prossimità di Dio nella nostra storia (Mons. Morosini). Reggio ha conosciuto anni di grande fervore liturgico, principalmente grazie all'opera di Mons. Umberto Giovanni Latella e grande fervore caritatevole, grazie a don Italo Calabrò. I loro insegnamenti ancora oggi li vediamo soprattutto nella testimonianza della carità. Dobbiamo riprendere il fervore liturgico, soprattutto noi pastori. I gesti di noi sacerdoti, le nostre parole devono rispecchiare sempre di più e contemporaneamente la solennità della Liturgia e la sua Austerità. Come la Liturgia è mistero così anche noi Pastori dobbiamo trasmettere ai nostri fedeli il Mistero di Dio in noi. Ai luoghi liturgici va dato il giusto rispetto e decoro della loro simbolicità. È tempo di nuovo fervore, di nuova purificazione, non tanto nella pietà popolare, quanto per gli abusi liturgici che questi avranno veramente come conseguenze l'aumento dell'abbandono della fede, o una sua visione distorta. La Chiesa vive del Cristo Eucaristico, ci ha insegnato San Giovanni Paolo II nella sua Lettera enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa (17 aprile 2003) *Ecclesia de Eucharistia* (6).

**Parole chiave:** Liturgia – Parola – Mistero – Pastori - Simbolicità

**Abstract:** Thirty-one years have passed since the celebration in Reggio Calabria of the Twenty-first National Eucharistic Congress. Our Archdiocese, of Pauline foundation, lived with fervor the enthusiasm of the Second Vatican Council, thanks to the work of Pastors who offered us the Mystery (Mons. Ferro), the Word (Mons. Sorrentino), the Ecclesiality (Mons. Mondello), the proximity of God in our history (Mons. Morosini). Reggio has lived years of great liturgical fervor, mainly thanks to the work of Monsignor Umberto Giovanni Latella, and of great fervor in charity, thanks to Don Italo Calabrò. We still see their teachings today above all in the witness of charity. We must resume the liturgical fervor, especially as pastors. As priests, our gestures and our words must reflect more and more, simultaneously, the solemnity of the Liturgy and its Austerity. Just as the Liturgy is a mystery, so too we, as pastors, must transmit to our faithful the Mystery of God in us. The liturgical places must be given the right respect and the decorum of their symbolism. It is time for a new fervor, a new purification, not so much in popular piety, as for the liturgical abuses that these will truly have as consequences the increase in the abandonment of the faith, or a distorted vision of it. "The Church lives by the Eucharistic Christ", Saint John Paul II taught us in his Encyclical Letter on the Eucharist in his relationship with the Church (17 April 2003), *Ecclesia de Eucharistia* (6).

**Keywords:** Liturgy – Word – Mystery – Pastors – Symbolism